



Laudate et benedicite mi Signore et reingratiate et servi a teli cum grande humilitate.

Dal Cantico delle Creature

Cronaca del Terz'Ordine

— Rinnovato il consiglio di Fraternità a Sant'Arcangelo

A Sant'Arcangelo di Romagna, domenica 24 Aprile, presso il convento dei Cappuccini, è stato rinnovato il consiglio di Fraternità. Erano presenti: il Presidente Regionale, Florio Magnani; l'Assistente Regionale, p. Aurelio Capodilista e l'Assistente della Fraternità, p. Innocenzo Tramonti.

Sono risultati eletti: Ministro, Tino Giorgetti; Consiglieri, Giuseppe Amati, Tina Arretini, Fiorentina Astolfi, Clelia Croatti, Claudia Fiori, Maria Fontana-Stefani, Agostina Garattoni, Irma Mandrelli e Maria Mazza.

— Riunione del Consiglio Regionale T.O.F.

Domenica 1° Maggio, presso il centro T.O.F. di Castel San Pietro, si è svolta la riunione del Consiglio Regionale, per discutere il seguente ordine del giorno: 1° Studiare l'opportunità di dar vita ad un corso per animatori e responsabili T.O.F.; 2° Compiti da affidare all'animatore di zona; 3° Come inserirsi nelle trasmissioni delle radio locali; 4° Come favorire le manifestazioni programmate nelle Fraternità; 5° Partecipazione al pellegrinaggio penitenziale interfamiliare della prima quindicina di Settembre; 6° Bilancio delle «Lezioni di francescanesimo»; 7° Varie ed eventuali.

Per quanto riguarda il primo punto, da tutti è stato riconosciuto che un corso per animatori e responsabili si rende indispensabile, per dare vitalità ed entusiasmo alle Fraternità. Poiché l'idea del corso è partita dalla Giunta Regionale interfamiliare, si è deciso di attendere gli orientamenti e le modalità della stessa Giunta, che si riunirà il 20 Giugno presso il nostro Centro regionale. Proponremo che le lezioni abbiano inizio non prima del 15 Ottobre, che ci sia una iscrizione obbligatoria con quota di partecipazione per coprire le spese, che le lezioni non siano meno di quattro, e che si tengano in più luoghi.

Il secondo punto è stato abbinato al quarto: noi, per primi, dobbiamo conoscere tutte le iniziative degli organi superiori, per farle nostre e parteci-

parle alle Fraternità. A proposito del terzo punto, è stata istituita una commissione che studi le modalità per inserirsi nelle trasmissioni delle radio locali: può essere un mezzo nuovo ed efficace, per portare il messaggio francescano in tante famiglie. A Ferrara, il 20 maggio è stato fatto il primo tentativo.

Per il quinto punto, è stato notificato che il pellegrinaggio penitenziale regionale interfamiliare avrà il significato di conclusione delle manifestazioni svolte per il 750° del Patrono d'Italia.

Per il sesto punto, riguardante le quattro lezioni di spiritualità francescana tenute in varie località della regione, il bilancio è stato positivo e lusinghiero, sia per lo svolgimento degli argomenti, sia per la partecipazione. Infine, si è prospettata la partecipazione alla giornata del Terz'Ordine nel Congresso Eucaristico Nazionale, che si terrà a Pescara in settembre; si potrebbe poi sostare a San Giovanni Rotondo, per pregare sulla tomba di Padre Pio da Pietralcina.

— Settimana francescana a Comacchio

Domenica 8 maggio, a Comacchio, si è conclusa la settimana francescana, organizzata in occasione del 750° della morte di San Francesco. Il Vescovo, Mons. Filippo Franceschi, aveva invitato tutti i fedeli della diocesi con queste parole:

«Sono passati 750 anni dalla morte, e la figura di San Francesco è più che mai attuale. La sua vita e il suo esempio costituiscono ancor oggi un punto di riferimento per coloro che credono e per quanti si interrogano sul senso dell'esistenza.

Il segreto è da ricercarsi nella sua santità, nel modo cioè come egli visse il suo rapporto con Dio e con ogni uomo. La sua fede lo rese libero della libertà dei figli di Dio, e la sua radicale scelta della libertà lo rese riconciliato con tutte le cose. La creazione tutta gli fu familiare, tanto intima fu la sua comunione col Creatore.

Il distacco da ogni cosa e da ogni bene terreno lo ha fatto un testimone del Regno: e la sua testimonianza resta persuasiva ed efficace.

A distanza di secoli, ne sentiamo

giovani, come al tuo tempo. Non ti pare?

Dalla finestra del convento vedo la vita che continua: la gru alza nell'aria travi di cemento, i camions rombano, gli studenti fanno chiasso, le mamme accudiscono a mille faccende. La vita intera avanza, ma quale sarà l'attesa sotto tutto il suo affanno? Che cosa voi, fratelli, vi aspettate da me? Mi risuonano intanto le tue parole, Francesco: «E io lavoravo con le mie mani e voglio lavorare ... di un lavoro onesto e suddito a tutti».

Forse che io sia troppo complicato, troppo colto, poco semplice, poco umile? Certo ti invidio, o Francesco, quando sento Giacomo da Vitry dire di te: «Uomo semplice e senza cultura, amato da Dio e dagli uomini».

È vero, anche oggi la gente che incontro per la strada, anche se non ti ha mai visto, dice che ti vuole bene, che sei a loro amico e fratello. Io penso che la gente voglia ancora bene pure a noi, anche se la vita, con l'andare del tempo e per ragioni storiche, ha finito per appartarci un po'. Ma tu, Francesco, ci hai voluti senza preferenze; ci hai voluti senza casa, perché la nostra casa fossero gli altri.

Oggi ci ritroviamo con strutture troppo ripiegate su se stesse, che sembrano crollarci addosso; ma la struttura più difficile la troviamo dentro di noi, in quanto facciamo fatica ad intendere uno stile di vita come tu l'hai maturato sulla tua pelle. Siamo un po' lenti, Francesco, ma l'impegno di un risveglio è di tutti. Io sono certo che è già in atto, tra le nostre incertezze e crisi, un rifiorire del tuo modo di stare tra gli uomini.

ancora il fascino: suscita in noi quella inquietudine che suscitano i veri santi. E anche, se non sappiamo imitarlo, proviamo nostalgia per la sua grandezza.

I luoghi che custodiscono le sue memorie sono la meta di molti pellegrini: vengono da tutte le parti del mondo per riudire l'eco di una sua parola, semplice e disarmata, ma che aiuta a vivere.

Le famiglie religiose che da s. Francesco prendono nome celebrano questa ricorrenza, per ricordare a sé quale è stata la propria origine e quale resta il proprio modello, ma lo celebrano anche per ripetere a tutti gli uomini il suo messaggio di pace e di riconciliazione.

Fra le molte voci, quella di s. Francesco, risuona a distanza di secoli autentica e viva: accoglierla significa porsi con lui alla sequela di Cristo; significa riscoprire, nella umiltà del cuore, l'uomo, ogni uomo come nostro fratello.

La celebrazione di questa data memorabile segni per la nostra chiesa di Comacchio un risveglio della fede e una riscoperta di vera fraternità: per il mondo intero sia un invito alla pace.

Solo così una nuova occasione di grazia non passerà senza lasciare una traccia nei cuori e nelle coscienze».

A conclusione di questa settimana, si è tenuto il convegno zonale del Terz'Ordine Francescano. Oltre alla Fraternità locale, erano presenti gruppi di Cento, di Castel San Pietro, di Porto Garibaldi, di Bologna e di Ravenna. Dopo il saluto del Ministro Provinciale, p. Alessandro Piscaglia, dell'Assistente e del Presidente Regionale, ha preso la parola il prof. Mario Montanari, terziario di Imola.

Ha esordito dicendo: «Parliamo di San Francesco, dopo 750 anni dalla sua morte, perché non è morto, ma vive in mezzo a noi». Ha proseguito dicendo che abbiamo bisogno di fare silenzio, per riscoprire il divino che è in noi e intorno a noi. Tutti i miti sono caduti, e questa è l'ora dei Santi.

Si tratta di riscoprire la purezza integrale dell'uomo così come è uscito dalle mani di Dio. Col gesto della restituzione delle vesti al padre, Francesco si apre alla paternità di Dio e all'amore di Cristo, di cui rivive l'incarnazione a Greccio e la passione alla Verna.

Nel secolo XIII, Francesco e Domenico, insieme ai loro figli Bonaventura, Tommaso e Antonio, fanno fare un salto di qualità alla cultura del tempo.



Un gruppo di pellegrini di Imola dinanzi a San Francesco (Assisi)

Francesco è tra i primi poeti della lingua italiana, e il cantico delle creature esprime mirabilmente il pensiero cristiano nei riguardi delle creature.

Dopo la brillante ed applaudita conversazione del prof. Montanari, ci si è recati nel santuario di Santa Maria in Aula Regia per la concelebrazione,

presieduta dal Vescovo Mons. Paolo Babini.

I Dirigenti regionali, compiaciuti per la buona riuscita dell'iniziativa, ringraziano il parroco p. Antonio, il collaboratore p. Placido, la Ministra e le Consorelle della Fraternità. Un ringraziamento va anche al p. Filippo, presente per la circostanza nella sua cara Comacchio.

COMUNICAZIONI T.O.F.

— **Sabato, 10 settembre 1977 i Francescani dell'Emilia Romagna (frati, suore e terziari) si troveranno a Bologna per il pellegrinaggio penitenziale dalla Chiesa dell'Annunziata al Convento dell'Osservanza. Sarà un'intera giornata di preghiera e di vita fraterna: si inizierà alle ore 9,30 e si concluderà alle ore 19,30. È un'iniziativa dell'intero Movimento Francescano regionale. La Segreteria per il coordinamento e l'organizzazione è affidata al p. Ernesto Caroli (Via Guinizzelli, 3 - Tel. 051/346756).**

— **Nel prossimo autunno, il Centro regionale effettuerà un pellegrinaggio a S. Giovanni Rotondo e a Lanciano.**

— **Non dimenticate la «Tre giorni» di Cesena, dal 22 al 24 luglio, che si preannuncia quanto mai stimolante e spiritualmente ricca.**

— Giornata francescana a Ferrara

Domenica 22 maggio, si è svolta a Ferrara una giornata francescana. Alle 10,30, nella Sala della Camera di Commercio, l'on. Oscar Luigi Scalfaro, vice presidente della Camera dei Deputati e terziario francescano, ha tenuto il discorso celebrativo.

Antonio Cavalieri, segretario del comitato per le manifestazioni francescane, ha rivolto il saluto ai convenuti, tra i quali i Ministri Provinciali delle tre Famiglie del Primo Ordine, dirigenti regionali del T.O.F., autorità civili e numerosi terziari della città e della regione.

Il prof. Giovanni Cosentino, presidente nazionale del T.O.F. dei Minori, ha ringraziato l'on. Scalfaro, per aver accettato l'invito e gli ha augurato di continuare a lungo la sua attività di parlamentare con spirito cristiano e francescano.

L'on. Scalfaro ha iniziato dicendo che è inutile ricordare San Francesco, se poi non ne sappiamo trarre un personale insegnamento. Il motivo della gioia di Francesco anche nella sofferenza lo troviamo nel messaggio che ha lasciato ai suoi frati: «Io ho fatto quello che dovevo; vi insegni Cristo a

Un grande dimenticato ... Sulle orme di padre Matteo da Bascio

di don ELIGIO GOFTI

compiere ciò che spetta a voi».

È, guardando in alto, che Francesco si innamora della povertà, come spazio dato a Dio: «Chi sei tu, mio Dio, e chi sono io?». E risponde: «Mio Dio e mio tutto». Il «sì» di Francesco è totale: prende il Vangelo e lo mette in pratica «sine glossa». Da questo spazio dato a Dio scaturisce la sua disponibilità agli uomini.

Il messaggio per noi è lo stesso: dare spazio a Dio. Ognuno di noi è chiamato a tanti «sì» a Dio nella sua vita. La nostra autenticità cristiana e francescana dipende da questi «sì» concreti.

Dopo l'applauditissima conversazione dell'on. Scalfaro, i partecipanti hanno assistito in Cattedrale alla celebrazione presieduta dall'Arcivescovo di Ferrara, Mons. Filippo Franceschi. Nell'omelia, l'Arcivescovo ha sottolineato l'attualità di s. Francesco per il suo amore alla Chiesa e alla povertà evangelica.

Il pomeriggio, nella sala parrocchiale di Santa Maria Nuova e San Biagio, il prof. Giovanni Cosentino ha trattato il tema: «Problemi del Terz'Ordine Francescano, oggi». I terziari, in Italia, sono circa 500.000: è possibile e urgente risolvere alcuni problemi, come l'unificazione del T.O.F. e della stampa. È importante anche una crescita spirituale e culturale degli iscritti, con un allargamento al settore dei giovani ed una più efficace testimonianza evangelica.

Il p. Antonio Maglione, Assistente nazionale del T.O.F. dei Conventuali, ha aggiunto che è necessario iniziare con una conoscenza reciproca più approfondita fra assistenti, dirigenti e terziari.

— La Chiesa imolese Pellegrina ad Assisi

Il 25 aprile, 750 fedeli di Imola, con il loro Vescovo, Mons. Luigi Dardani, sono andati in pellegrinaggio ad Assisi. La solenne concelebrazione di molti sacerdoti della Diocesi, presieduta dal Vescovo, è stato un momento importante di unità e di meditazione. La Chiesa imolese, che si sta preparando al suo Convegno ecclesiale, ha voluto così rendere omaggio a s. Francesco, questo gigante di santità e di testimonianza autenticamente evangelica. Il coraggio innovatore di Francesco ed il suo profondo amore alla Chiesa si presentano come modello del lavoro che la comunità imolese sta portando avanti.

Imbacuccato nel pastrano per difendermi dagli ultimi attacchi di questa terribile influenza invernale, molestato in faccia da un incessante nevischio che contrasta con il sole e l'arcobaleno a cavallo del Marecchia come un ponte di sogno, muoviamo io, p. Francesco e p. Renato alla ricerca di ricordi e di orme del grande fondatore dei Cappuccini, p. Matteo Da Bascio, che, proprio in quest'angolo del Montefeltro, ha avuto la sua origine.

La prima visita d'obbligo è al parroco, don Luigi Giannotti, che ci riceve con il suo perenne sorriso, pieno di bontà e di furbizia, e ci dà le prime notizie, mostrandoci con entusiasmo le linee architettoniche di una cappella che sta erigendo proprio lì nella sua chiesa, sulla statale a Molino di Bascio. Ci dà ragguagli sulla festa, sui ricordi locali, e poi, insieme, andiamo alla ricerca di orme geografiche del Beato.

* * *

Prima tappa è Bascio Alta, con la sua torre che ancora svetta imponente sull'altura, dove sorgeva il castello indicato da cumuli di pietre e da buche rivelatrici dei sotterranei. Dall'alto si spazia su Marche e Toscana. Di fronte, l'isola ecclesiastica e civile di S. Sofia, e Cicognaia, il monte degli impiccati; a destra, la maestà del Carpegna, con i vassalli Simone e Simoncello. Alle spalle, l'Alpe della luna verso Badia Tedalda.

Ecco la parrocchiale con il vecchio Fonte, dove fu portato il piccolo Matteo a divenir cristiano, come ricorda un foglio ingiallito e traforato dai tarli, appiccicato allo sportello.

Un momento di riflessione pensando al mistero della grazia divina, che, tra le migliaia di pargoli scodellati dalle madri contadine e sorretti dai rustici padri, Dio ha segnato di luce, per farne un grande riformatore e un valente

oratore.

Più in là, una vecchia e ingenua statua di S. Antonio, ricavata in loco da un tronco di pero, e sul cui conto gira una bonaria storiella tinta di scetticismo. In fondo all'abside, una bellissima Madonna del Buon Consiglio, tutta dolcezza e pietà. Sparse qua e là, piccole cose di grande valore, che il più inesperto dei ladri potrebbe arraffare da un momento all'altro. Neppure si possono trasferire, perché la gente, spinta da falso e ingenuo campanilismo, insorgerebbe come un sol uomo.

Quanta pace, quanto silenzio, in questo grappolo di case, abbarbicate attorno alla chiesa e che ignorano ancora lo scempio del cemento, delle serrande di plastica, della tinteggiatura sfacciata! Le ornano, invece, bellissimi architravi e stipiti di serena pietra arenaria. Con un pizzico di nostalgia, caliamo verso il luogo che ci sta più a cuore.

* * *

Seconda tappa, la casa natale. Stupendo il poggio dove Matteo vide la luce e che, in seguito, divenne romitorio francescano; ma di quel tempo ben poco rimane. Quel poco però ti afferra alla gola, con un nodo di rimorso, per tanta incuria e per il rimpianto del passato. La facciata di una vetusta chiesuola occhieggia con le finestrelle vuote, senza più tetto, letteralmente affogata da case, casupole, stalle, garages e fienili. Un accorato concerto di belanti agnelli ci accoglie, scambianoci per i contadini che, di solito, portan loro le mamme per la poppata. Dietro la chiesa, i ruderi di una casa, indicata come quella di p. Matteo, e che sporge ancora dal muro le pietre di un camino, la cui cappa fu divelta dai Principi di Carpegna, perché contenente un loro stemma.

La natura, però, è più riconoscente a s. Francesco degli uomini, e ha fatto